La rabbia di Pablo al cine tv "Rossellini"

di Lamberto Caiani

No! Non è la rabbia, anche se ne avrebbe avute tutte le ragioni, per l'ultimo decreto del Ministro Berlinguer che ha degradato la nostra scuola a "semplice" professionale, e Pablo non è neanche un nostro alunno.
Ma, allora, chi è Pablo e cosa c'entra con il "Rossellini"? Pablo è un simpatico ragazzo filippino partorito dalla fantasiosa mente degli alunni di una terza elementare del 126° Circolo di via Ferraironi, approdato al Cine TV per farsi riprendere a "passo uno" e comparire in un simpatico corto, anzi, cortissimo, ideato proprio dai suddetti alunni. Ma procediamo con ordine.
Per prevenire ed evitare la dispersione scolastica è stato creato un "progetto filiera" tra varie scuole di diverso ordine e grado denominato "Gli occhi degli altri". Tramite questo consorzio dovevano essere realizzati alcuni lavori interdisciplinari che avrebbero avvicinato gli alunni di queste scuole alle varie tecniche espressive cimentandosi sul tema della diversità, del disagio, della solidarietà e della amicizia.
I filmati da realizzare erano quattro e sono stati affidati come regia ad altrettanti docenti della scuola con l'organizzazione del prof. Vico Codella, docente di Linguaggio.
A me è toccato aver a che fare con Pablo, cosa che mi ha divertito non poco.
Per prima cosa mi sono recato al 36° circolo dove ho conosciuto la 3ª D che per due anni, sotto l'attenta guida delle maestre Pina Mariotti e Gabriella Carapacchio avevano ideato e realizzato due story board di storie che rigurdavano bambini immigrati.
In questi due anni avevano individuato insieme i soggetti, avevano elaborato le storie e avevano, infine, realizzato i due story board mediante disegni fatti da loro e montati su cartoncino nero con tanto di didascalie e dialoghi: una vera e propria scaletta cinematografica a colori. Dato che era possibile realizzarne solo una, la scelta è stata lasciata ai ragazzi ed è caduta, appunto, sulla "Rabbia di Pablo".
La storia racconta di un bambino filippino (Pablo appunto) che vive felicemente nell'isola di Mindanao.
Ogni giorno, uscito da scuola, corre in spiaggia dove si incontra con gli amici giocando, facendo il bagno e consumando semplici e allegre merende: è la felicità fatta di niente ma, forse per questo, la più bella.
Se non che, un giorno, tornando a casa, riceve una brutta notizia dai genitori: la famiglia non ce la fà più a tirare avanti e quindi si vedono costretti ad emigrare in Italia.
Manco a dirlo Pablo si rifiuta di capire le ragioni e si oppone alla decisione dei genitori.
Salto temporale e ritroviamo Pablo che fa la valigia e non vede l'ora di partire per l'Italia (ma i genitori che fine hanno fatto? Quanto tempo è passato? Perché ora è felice di partire?) ma non pretendiamo troppo; in fondo i ragazzi non sono né Age né Scarpelli.
Fatto sta che Pablo prende l'aereo e sbarca a Roma pieno di speranze di trovare un lavoro ed è proprio la parola "la-vo-ra-re" che lui ripete sillabandola in pessimo italiano ad un tassista incontrato ad un semaforo e ad un netturbino nei pressi del Colosseo.
Da ambedue riceve una reazione sgarbata e razzista: la situazione non è così rosea come se la era immaginata.
Il povero Pablo incontra poi un meccanico a cui ripete la stessa richiesta e questi, meditando di sfruttarlo, lo fa rimanere per fare le pulizie nell'officina.
Pablo si dà da fare e lavora sodo, ma un giorno si avvicina ad una macchina in lavorazione, inavvertitamente, la sporca con una mano unta di grasso.
La cosa suscita le ire del padrone che lo apostrofa malamente, ma Pablo, pur stringendo i pugni dalla rabbia, abbassa la testa e non reagisce.



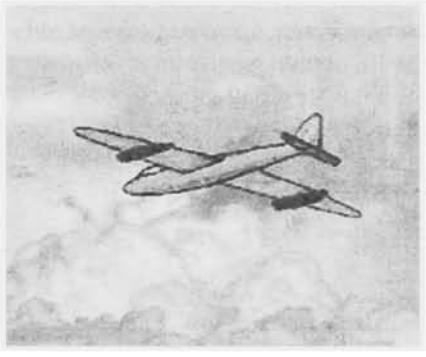






Lo ritroviamo la sera seduto su una panchina vicino al Colosseo che medita sulla sua situazione: non sa se abbandonare tutto o continuare con questa vita, poi, finalmente, decide.
Continuerà a lavorare per mettere da parte i soldi necessari a tornare alla sua isola e ritrovare le sue radici e i suoi valori. La lavorazione doveva comprendere varie tecniche espressive in modo da mostrare ai ragazzi diverse possibilità realizzative: ho pensato, allora, di usare la ripresa classica a "passo uno" per metà del filmato e la computergrafica sovrapposta a riprese "reali" nella seconda parte.









Tale scelta era motivata dal fatto di dare risalto alle due diverse situazioni ambientali e psicologiche nella quali si svolgeva la vicenda: una prima parte (quella nel Mindanao) con sfondi e personaggi disegnati avrebbe dato l'impressione dell'allegria e della spensieratezza, mentre nella seconda parte il protagonista (disegnato perché proveniente da un mondo "disegnato") si sarebbe trovato a che fare con la cruda realtà delle riprese "reali".
Ho preso il loro story board e, dopo averlo studiato un pò, l'ho trasformato in una piccola sceneggiatura.
I ragazzi si sono dimostrati entusiasti e ci siamo messi subito al lavoro: compatibilmente con gli impegni scolastici, miei e loro, ho cercato di farli partecipare il più possibile alle varie fasi della lavorazione (d'altro canto questo era proprio lo scopo principale).
Per semplicità di realizzazione si è deciso di animare solo il personaggio principale: gli amici di Pablo sarebbero stati solo disegnati sullo sfondo.
Per Pablo è stata creata una sagoma in foglio di polistirolo con gli arti snodati in modo da fargli assumere diverse posizioni. Gli sfondi in parte sono stati disegnati dai ragazzi (l'uscita da scuola, la spiaggia, l'interno della casa di Pablo e la stanza dove fà la valigia) o sfruttando fotografie di depliant turistici delle... Maldive (il villaggio di Pablo, la casa di Pablo all'esterno e la corsa verso la spiaggia dopo la scuola).
Per le riprese di questa prima parte mi sono avvalso della preziosa collaborazione del prof. Alberto Rosa, tecnico delle riprese alla macchina verticale.
Qui sono cominciati i primi problemi tecnici da risolvere.
La sagoma mobile di Pablo, alta 10 cm, era troppo grande per gli sfondi e le fotografia reperite, d'altronde il pupazzo non poteva essere fatto troppo piccolo in quanto esistevano difficoltà oggettive di realizzazione da parte dei ragazzi e difficoltà di movimento da parte nostra in quanto sarebbe troppo leggero e quindi rischiava di spostarsi tra una posizione e l'altra.
Non si poteva nemmeno far rifare ai bambini gli sfondi più grandi e ingrandire le foto dei depliant avrebbe messo in risalto il retino tipografico.
Abbiamo allora optato per una risoluzione tecnologicamente più "raffinata" ma più adatta allo scopo.
La sezione animatori della scuola dispone di due telecamere S-VHS montate in verticale per le riprese di animazioni. Le due telecamere sono collegate ad un mixer che permette il "level key" ossia l'intrasio tra le due immagini giocando sui livelli di luminosità: la stessa tecnica usata per intarsiare le sigle televisione sull'angolo inferiore sinistro dello schermo. Abbiamo posizionato, quindi, la sagoma snodata di Pablo sopra un panno nero sotto una delle due telecamere, mentre sotto l'altra i vari sfondi che dovevano essere mano mano ripresi. Trovare il livello di luminosità ottimale non è stato facile ma il risultato è stato soddisfacente. In questo modo, variando l'altezza di ripresa delle telecamere, abbiamo potuto "inserire" il nostro Pablo nei vari ambienti rispettando le giuste proporzioni.
Risolto il problema è cominciato il lavoro di ripresa grazie anche ad un videoregistratore S-VHS JVC controllato da un apposita interfaccia che permetteva la ripresa a passo uno dopo che il segnale video, opportunamente intarsiato, era transitato attraverso un TBC.
In questa fase molto delicata i ragazzi non sono stati fatti intervenire per ovvie ragioni di "disciplina" in quanto sarebbe bastato un soffio o un movimento sbagliato per vanificare ore e ore di lavoro.
Una volta presa la mano in una ventina di ore le riprese sono state portate a termine.
Siamo passati poi alle riprese esterne e qui abbiamo dovuto fare qualche piccolo taglio alla sceneggiatura per semplificare le cose e accorciare i tempi di lavorazione avendo una ben precisa scadenza.
Abbiamo trovato il conducente di taxi (un disponibilissimo genitore) e

abbiamo dovuto cambiare il proprietario dell'officina meccanica in un carrozziere (un altrettanto disponibile collega di lavoro di un altro genitore). Data la mancanza di tempo abbiamo dovuto "abolire" il netturbino.
Per le riprese ci siamo trovati una mattina davanti alla scuola elementare e, con il prof. Rosa, abbiamo messo su un piccolo set fra l'entusiasmo e la... confusione dei ragazzi con i genitori che non si volevano perdere nessun particolare. Abbiamo girato le scene in cui Pablo parla con il conducente di taxi tenendo presente che poi, nel filmato finale, vi doveva trovare posto anche il protagonista disegnato (Roger Rabbit docet). Sono state girate varie inquadrature cambiando posizione e piano di ripresa in modo da avere la possibilità, durante il montaggio, di movimentare il tutto.
Ci siamo poi recati... in carovana in un altro quartiere e abbiamo invaso l'officina di carrozzeria.
Lì abbiamo fatto una ripresa a macchina a mano con avvicinamento al carrozziere simulando una soggettiva di Pablo, poi una ripresa del terreno dall'alto in basso come soggettiva del carrozziere che guarda Pablo e una ripresa del carrozziere visto dal basso come corrispondente di Pablo che guarda.
Abbiamo poi aperto il cofano di una tipo bianca lasciando uno spazio per inserire Pablo che guarda nel cofano e poi un dettaglio del parafango prima pulito e poi sporco di grasso.
Come tocco finale una ripresa sfuocata dell'interno dell'officina su cui sarebbe stata applicata l'animazione in dettaglio della mano di Pablo che, da aperta, si stringe a pugno per la rabbia delle offese subite (nelle riprese reali non sempre la profondità di campo è totale).
Un altro giorno, quasi al tramonto e da solo, ho girato le scene al Colosseo in cui Pablo prima sta seduto su una panchina, poi si alza e si allontana per strada. Come strada, dopo varie prove ho scelto proprio la vecchia strada romana che si dirige verso l'arco di Costantino. Nel frattempo ho detto ai ragazzi di farmi dei disegni su sfondo bianco di Pablo in varie posizioni in sequenza in modo da creare delle animazioni.
Sono stati realizzati 6 disegni in sequenza di Pablo in maglietta a strisce bianche e celesti e jeans che si toglie il cappello, 5 disegni di Pablo che dalla posizione seduta (ma senza sedile) si alza in piedi e 2 posizioni di una camminata vista da dietro.
Poi, sempre con la tecnica dei ricalco al vetro della finestra hanno realizzato 4 disegni in sequenza di Pablo in tenuta da meccanico che spazza per terra e altre 3 di Pablo che, chinato sul motore, sporca il parafango. Di questa sequenza sono stati fatti anche 3 disegni del particolare del braccio da sovrapporre al particolare del parafango girato in carrozzeria in modo da creare una specie di attacco sull'asse.
Infine il particolare della mano che si stringe a pugno è stata risolta con altri tre fotogrammi.
Certo il numero di fotogrammi per movimento è esiguo e ha generato un movimento un pò scattoso ma non era il caso di complicare il lavoro ai ragazzi, in fondo dovevano solo prendere contatto con una metodologia e non girare un cartone vero e proprio. Comunque quei disegni un pò imprecisi hanno conferito al tutto un particolare sapore di genuinità.
Contemporaneamente è stata trattata la parte sonora, dialoghi, musiche ed effetti. Con la collaborazione del prof. Colajacomo, docente di ripresa sonora, abbiamo fatto venire tutta la classe al reparto fonici dell'Istituto dove diligentemente e, devo dire, con molto impegno, ciascuno di loro ha inciso le battute dei vari personaggi.
Per le grida dei bambini che escono da scuola e i canti sulla spiaggia il prof. Colajacomo ha disposto una giraffa al centro della sottostante sala cinematografica e li ha fatti correre intorno alle poltrone gridando, cosa che non si sono lasciati dire due volte. Ce l'hanno messa tutta tanto che dopo, per premio e per lenire la ...fatica il professore ha offerto un gelato a tutti.
Successivamente il lavoro è passato alla fase... digitale ed è proseguito su uno dei miei computer Amiga dotato di un semplice ma efficace software di paint e animazione: De Luxe Paint 4.0.
Terminati i disegni li ho fatti scannerizzare e li ho inseriti ciascuno come frame di una animazione ripetendo ciascun frame un certo numero di volte per arrivare, anche con pochi disegni, ai fatidici 25 fotogrammi al secondo.
Dato che le riprese al Colosseo erano state fatte di domenica sera, e non c'era una panchina libera dove far sedere il povero Pablo, ho dovuto realizzarne una in pietra con il com-









puter in modo che sembrasse il più possibile inserita nell'ambiente e lì si è seduto Pablo a meditare. Per creare un passaggio graduale tra il mondo "disegnato" e quello reale ho usato una ripresa di un cielo con delle nuvole bianche dove passa un aereo disegnato dai bambini che porta Pablo a Roma.
Contemporaneamente il prof. Colajacomo elaborava e correggeva le piccole imperfezioni del doppiaggio sul suo Pentium 200 Pro dotato di adeguato software.
Per il montaggio si era deciso di usare la tecnica digitale e quindi tutto il girato, comprese le animazioni girate alla doppia verticale, è stato riversato nel Pentium suddetto utilizzando una scheda di acquisizione AV Master.
Durante il riversamento è stata effettuata anche la sovrapposizione delle animazioni ottenute dai disegni dei ragazzi sulle scene dal vero che lo richiedevano. La cosa è stata ottenuta con uno degli Amiga dotato di un genlock sull'uscita RGB Pal.
Sull'entrata video del genlock è stato applicato il segnale video proveniente dalla telecamera che aveva effettuato le riprese e quindi, sull'uscita del genlock si aveva il segnale video con l'animazione intarsiata sopra che andava nell'ingresso della AV Master la quale registrava tutto su un capiente Hard Disk audio/video.
Il tutto, audio e video, veniva poi montato con Adobe Premiere inserendo anche vari effetti di transizione come fondu in apertura e chiusura e dissolvenza incrociata.
Una volta stabilita la sequenza, la durata delle inquadrature e i giusti livelli audio il computer si è preso qualche ora per "renderizzare" il tutto.
Come ultima fase si è prelevato il filmato dall'uscita della AV Master e si è registrato su un video 8 Hi-band da cui sono state fatte delle copie VHS distribuite alla filiera e, con somma soddisfazione, anche ai diretti interessati.
Termina qui l'avventura di Pablo, avventura umana ma anche tecnologica; ed è proprio quest'ultima che abbiamo voluto percorrere, i miei colleghi ed io, perché siamo convinti che la scuola non si fa solo nelle aule e sui libri, ma anche creando situazioni in cui i ragazzi si possano immergere per dare il meglio di se in quanto a spontaneità e fantasia. Con questa operazione si è dimostrato che è possibile realizzare un buon lavoro con apparecchiature, alla fin fine, alla portata di tutti: quello che occorre è buona volontà e fantasia.

SUMMARY

In the course of an interdisciplinary project, students at the R. Rossellini School created a character called Pablo, a Filipino immigrant, and used mixed-media images, combining drawings and photographs, to relate his adventures in Italy, in a short entitled: La rabbia di Pablo (Pablo's Anger). The class filmed the background scenery on location, always keeping in mind the techniques used in image composition, or 'marriage' as it is called in the States. To this end the backdrops filmed with a video camera were 'married' to the drawings done by the students, with a multimedia system. Out of necessity, the part of the short that dealt with Pablo were created with animated drawings. Realized in 1997, the experimental project met with great enthusiasm, support and collaboration from the students and, more often than not... their parents.